

Cédric Mong-Hy, *Bataille cosmique. Georges Bataille du système de la nature à la nature de la culture*, Nouvelles Éditions Lignes, 2012, pp. 112, € 14.00, ISBN 9782355261008

Sandro Pellarin, Università degli Studi di Padova

A cinquant'anni dalla morte di Georges Bataille, l'interesse per un pensiero che ha posto al centro temi come quelli della *dépense*, dell'erotismo, della sovranità, è testimoniato dall'uscita di numerosi studi, tra i quali si segnala questo agile libro di Cédric Mong-Hy cui va riconosciuto il merito di portare l'attenzione su un aspetto fin ora rimasto decisamente ai margini degli studi batailleani: quello del ruolo giocato, nella riflessione di Bataille, dalle scienze naturali. Analizzando, tra l'altro, la corrispondenza, i registri dei prestiti di Bataille presso la Bibliothèque Nationale e i numerosi riferimenti, impliciti o espliciti, che emergono dai testi, l'autore evidenzia come i legami tra la riflessione di Bataille e alcuni dei settori più avanzati della ricerca scientifica dell'epoca non siano estemporanei ma costituiscano, e in maniera crescente nel corso degli anni, una delle linee di forza attorno a cui si struttura una riflessione che, nel suo andamento rizomatico e trasversale, cerca di mettere in comunicazione diversi ambiti del sapere. Mong-Hy evidenzia inoltre come Bataille abbia intuito e anticipato nuovi campi di ricerca che sarebbero assurti all'attenzione del mondo scientifico solo dopo la sua morte: si tratta in particolare della scienza ecologica, delle teorie della complessità e delle teorie dell'informazione.

Nella prima delle due sezioni in cui il testo si struttura, emerge il ruolo svolto dalla nozione di energia, fulcro attorno a cui Bataille costruisce la teoria dell'"economia generale", intesa come studio della circolazione dell'energia in grado di spiegare tanto i fenomeni fisico-biologici (dal livello subatomico a quello cosmologico), tanto i fenomeni antropologico-sociali. Mong-Hy evidenzia come la nozione di energia costituisca, nel pensiero di Bataille, un paradigma in grado di unificare le scienze naturali e le scienze sociali, la dimensione del *bios* con quella dell'*oikos*. Un ruolo fondamentale nell'elaborazione di queste riflessioni spetta al fisico nucleare Georges Abrosino, di cui l'autore ricostruisce l'amicizia

con Bataille. Ambrosino ha il merito non solo di aver introdotto Bataille alle più recenti teorie scientifiche sulla materia e, in particolare, sul concetto di energia, ma di aver costituito con lui un vero e proprio sodalizio intellettuale che porterà, nel 1949, poco dopo la rottura dell'amicizia tra i due, alla pubblicazione de *La part maudite*, che Bataille, nella prefazione, riconosce essere stata scritta a quattro mani. È proprio attorno a questo libro, e ai testi ad esso riconducibili, che Mong-Hy si concentra nel primo capitolo. Egli evidenzia come il concetto di energia fatto proprio da Bataille sia frutto di una lunga elaborazione da parte della scienza moderna che giunge fino alla termodinamica di Carnot, e che trova in Clausius la formulazione definitiva dei suoi due principi – quello della costanza dell'energia e quello dell'aumento dell'entropia –. Bataille si rende conto delle potenzialità unificatrici di questo paradigma energetico capace, a suo avviso, di fornire una visione unificante e globale dei fenomeni fisici, di quelli sociali e anche psichici, come dimostra la teoria dell'economia psichica e libidinale di Freud che tanto doveva, attraverso lo psicologo viennese Breuer, di cui Freud fu allievo, alle teorie termodinamiche sull'energia. È a partire dal tentativo di elaborare una scienza complessiva dell'energia che Mong-Hy parla di Bataille come di un anticipatore della scienza ecologica. Di quella scienza cioè che, a partire dall'idea di Linneo di un'economia della natura, attraverso gli studi di Möbius sull'ecosistema – da lui indicato con il termine di “biocenosi” –, porterà ad elaborare la concezione della complessa interconnessione esistente, all'interno di un determinato ambiente, tra fenomeni biologici e attività umane. Ciò che Bataille rimprovera all’“economia ristretta” è, in effetti, di non tener presente il legame tra l'economia e il sistema terra in cui essa è inserita. Sistema le cui dinamiche sono essenzialmente quelle della circolazione e trasformazione di un'energia in gran parte proveniente dall'esterno, dalle reazioni termonucleari del sole. Quindi Mong-Hy può affermare che “quando Bataille scrive che noi siamo dei raggi solari, non bisogna prendere questa dichiarazione per un'oscura metafora poetica, ma per una realtà concreta. Tutti i mammiferi, compresi gli umani, sono macchine termodinamiche indirettamente alimentate dall'energia solare” (pp.49-50). Altro importante riferimento scientifico, dichiarato fin dalle prime pagine de *La part maudite*, è il concetto di biosfera, ricavato dallo

scienziato russo Vernadsky che negli anni venti ne aveva dato la prima articolata formulazione. La biosfera implica una stretta imbricazione non solo tra i fenomeni biologici che si svolgono sulla superficie della crosta terrestre, ma anche tra essi, la totalità del pianeta e il complesso cosmologico in cui sono inseriti. Senza l'energia solare, in effetti, la vita non si darebbe. La nozione di biosfera diviene così una nozione trasversale e sistemica che mette in relazione diversi ambiti del sapere scientifico.

Nella seconda sezione del libro, Mong-Hy analizza il modo in cui nel pensiero di Bataille la cultura umana viene letta come una manifestazione delle dinamiche energetiche della natura. L'autore muove dall'analisi de *Le labyrinthe*, un saggio del 1935, poi confluito ne *L'Expérience intérieure*; qui Bataille sviluppa una teoria dell'organizzazione della materia che, a partire dall'elettrone, giunge fino alle aggregazioni umane. L'uomo, come la cellula, ma anche il cosmo, non sarebbero altro che dei sistemi legati tra di loro e retti da una logica di aggregazione della materia che Bataille chiama "composizione degli esseri". La stessa società, e anche lo Stato, non sono che forme di questa composizione. Egli quindi viene a delineare una sorta di piramide degli esseri che giunge a spiegare non solo l'esistenza degli organismi complessi ma anche i fenomeni antropologici e sociali. Mong-Hy accosta queste concezioni di Bataille alla teoria dei sistemi elaborata, alcuni anni dopo, da scienziati come Wiener e von Bertalanffy, secondo cui l'universo non è che un sistema di sistemi. Ma ancor più significativa risulta essere la vicinanza alla teoria della complessità che Edgard Morin proporrà negli anni settanta ma che, di fatto, aveva iniziato a delineare con *L'Homme et la Mort*, libro a cui Bataille dedicherà, nel 1953, una lunga ed entusiasta recensione su *Critique*. Di Morin egli apprezza soprattutto la capacità di intrecciare tra loro diversi piani di ricerca in un libro in cui, in effetti, si tenta di sviluppare una continuità tra ricerche biologiche e antropo-sociologiche rispetto al fenomeno della morte, centrale nelle tematiche batailleane. Mong-Hy accosta inoltre le riflessioni di Bataille alla teoria dell'informazione su cui lavoravano, tra gli anni quaranta e cinquanta, scienziati come il matematico Shannon e il fisico Brillouin. Quest'ultimo, in particolare, interpreta l'informazione nei termini della termodinamica sottolineando come

l'aumento dell'informazione, rendendo più strutturato un sistema, si delinea come neghentropia, cioè entropia negativa. Ad avviso di Mong-Hy un passo de *La limite de l'utile* lascerebbe intendere che Bataille avesse intuito il concetto di neghentropia. Ma ciò che è più significativo è che nella sua opera si porrebbe il problema di conciliare il secondo principio della termodinamica, secondo cui all'interno di un sistema si ha sempre aumento dell'entropia, con l'aumento dell'organizzazione che il principio della “composizione degli esseri” lascerebbe intuire. Ciò che consente di mediare tra queste due tendenze opposte della concezione batailleana dell'energia è, ad avviso di Mong-Hy, la nozione di *dépense*, della dissipazione cioè delle energie in eccesso, che egli presenta anche come “terzo principio della termodinamica”. Ora, questa interpretazione è possibile solo superando la lettura in termini antiutilitaristici che viene in genere data della nozione di *dépense*; si tratterebbe, secondo l'autore, di una lettura distorta dall'eccessivo valore attribuito all'affermazione di Bataille secondo cui la *dépense* sarebbe sempre “in pura perdita”. Questa affermazione andrebbe relativizzata al singolo sistema che disperde l'energia in eccesso, ma, dal punto di vista del sistema globale, la perdita sarebbe solo apparente, mentre, in realtà si avrebbe sempre trasformazione e circolazione di energia. Mong-Hy sostiene quindi che solo la nozione di *dépense*, non più intesa in termini antifinalistici, permette a Bataille di pensare all'uomo come ad un sistema che riceve energia dall'esterno – energia in ultima istanza sempre di origine solare – e la emetterebbe al suo esterno sotto forma di segno, di cultura materiale o intellettuale, cioè di informazione strutturata.

Il merito di questo studio sta nell'aver dimostrato la centralità che ha nel pensiero di Bataille il confronto con le ricerche scientifiche a lui contemporanee e la molteplicità di connessioni, più o meno dirette, con percorsi di ricerca nei confronti dei quali egli dimostra non una superficiale curiosità ma una sostanziale affinità tanto nelle tematiche che nelle esigenze di fondo; il tutto allo scopo di costruire una visione globale in grado di far interagire tra loro i diversi campi del sapere. Possiamo quindi affermare che Mong-Hy riesce nel suo intento di dimostrare come l'attenzione di Bataille per le scienze naturali non sia “un effetto di superficie; al contrario si ripercuote

sull'insieme del suo sistema di pensiero. [...] [I] tratti della sua riflessione [...] sono direttamente convergenti con lo spirito scientifico della sua epoca e con gli orientamenti della scienza dell'energia” (p. 101). Il lavoro presenta però anche dei punti deboli tra i quali segnalerei il mancato inserimento di questa lettura del rapporto di Bataille con le scienze naturali all'interno della questione, ben più ampia e complessa, di che cosa sia per Bataille il sapere scientifico. Inoltre poco condivisibile, alla luce proprio del testo batailleano e di tutto il percorso della sua esperienza di pensiero, ci sembra essere la conclusione del lavoro che invita ad una rilettura della nozione della *dépense* in termini non antiutilitaristici e non antifinalistici. Il richiamo che, ad esempio, Mong-Hy fa al concetto di dono in Mauss come ciò che implica sempre un contraccambio, anche nella forma del riconoscimento sociale, o all'affermazione di Bataille secondo cui la *dépense* lascia sempre una traccia, non tengono presente che, se è vero che la nozione di *dépense* deriva dal *Essai sur le don* di Mauss, tutto il percorso di Bataille è segnato dal tentativo di depurare questa concezione dai residui utilitaristici presenti nella lettura del sociologo francese. Inoltre il riferimento alla traccia lasciata dalla *dépense*, a ciò che di essa si dà come rappresentazione, e quindi come cultura, trascura il fatto che, in quel passo de *La limite de l'utile* cui si fa riferimento, Bataille delinea uno sdoppiamento di questa nozione in *dépense* vera e propria e in segno della *dépense*, mentre la prima non si dà mai nelle forme di una rappresentazione ed è sempre “in pura perdita”, è il secondo a ricadere invece nella circolazione dell'utile.